

La Finanza dal Pdl del Lazio

● **Perquisita anche la casa dell'ex capogruppo Fiorito, accusato di peculato** ● **753 operazioni bancarie negli ultimi 2 anni. Tra auto-bonifici e pagamenti fittizi ecco tutte le carte che lo accusano**

ANGELA CAMUSO
ROMA

Blitz della Guardia di Finanza alla Regione Lazio, a caccia di carte nell'ambito dell'inchiesta che vede indagato per peculato Franco Fiorito, 41enne ex capogruppo del gruppo regionale Pdl (ex An, vicino a Gianni Alemanno) ciociaro di origini, defenestrato a fine luglio al termine della guerra fratricida tra le correnti degli ex An e degli ex Forza Italia. Ieri Fiorito si è auto-sospeso dal partito, decisione che il Popolo della Libertà ha accolto e che implica anche la sua decadenza da segretario provinciale del partito di Frosinone. Dovrà rendere conto ai magistrati - che hanno ordinato perquisizioni non soltanto nell'ufficio del gruppo consiliare ma anche nella sua casa romana e in quella di Anagni (cittadina di cui è stato sindaco) - di un numero abnorme di auto-bonifici (753, nell'arco degli ultimi due anni) effettuati da uno dei due conti del gruppo Pdl alla Regione Lazio su suoi conti correnti personali. Non solo, dovrà anche spiegare i prelievi di soldi del partito (347.812 euro), di un soggiorno a Porto Cervo costato 30mila euro e pagato anche con soldi pubblici e di 28mila euro di pagamenti alla Telecom per «morosità residenziali o business».

L'indagine è partita da una segnalazione della Banca d'Italia per operazioni sospette e la fattispecie di reato, peculato, troverebbe fondamento secondo gli inquirenti nel fatto che il denaro di cui si sarebbe impossessato Fiorito, sebbene lui neghi ogni addebito, è attinto dai contributi che alla Regione distribuisce ai gruppi consiliari: quasi 15 milioni di euro di soldi pubblici l'anno, divisi proporzionalmente a seconda della grandezza dei gruppi. Si tratta di contributi che una volta passavano attraverso le cosiddette «manovre d'aula», che elargivano soldi per finanziare interventi sui territori o iniziative culturali. E che ora vengono distribuiti direttamente ai gruppi senza un'adeguata trasparenza sulla gestione.

La procura di Roma, al momento, si sta concentrando, in particolare, su 109 bonifici operati dall'ex capogruppo. E le verifiche si stanno svolgendo in Italia e all'estero, soprattutto a Tenerife, dove Fiorito ha una casa e risulta titolare di cinque conti correnti su cui ha trasferito 314mila euro. L'inchiesta, poi, sta puntando a chiarire un altro particolare anomalo, ovvero perché Fiorito abbia aperto altri due conti correnti presso agenzie

diverse, intestandoli al Gruppo del Pdl, il 25 luglio scorso, data in cui è subentrato al suo posto il nuovo capogruppo, l'onorevole Francesco Battistoni. Quest'ultimo si è presentato in procura due giorni fa per raccontare ai magistrati Alberto Caperna e Alberto Pioletti «la misteriosa gestione economica» dei fondi del partito da parte del suo predecessore, parlando di un conto corrente intestato al gruppo che, a suo dire, presenterebbe delle anomalie, in particolare riguardo alle uscite: su questo sarebbero stati accreditati 6 milioni di euro, tutti con la causale «mandati di pagamento Consiglio regionale funzionamento gruppi o contributi» e ne sarebbero usciti 5 milioni e 900 mila euro. Di queste operazioni in uscita, una parte risulta intestata a Fiorito.

L'altra parte, invece, riguarda ulteriori beneficiari dei quali non si conosce l'identità. Nelle uscite infatti spiccano 864mila euro di assegni a ignoti. Altri 400 mila euro pagati presumibilmente per le ritenute e i contributi relativi ai collaboratori del Gruppo, in tutto 32. E ancora altri 188mila euro di accrediti su 10 carte di credito ricaricabili delle quali - avrebbe spiegato ancora Battistoni - anche in questo caso, non si sa chi siano i titolari. Ci sono poi un milione e 426mila euro addebitati sui conti bancari del gruppo, senza alcuna specifica nello spazio destinato alla casuale del pagamento. Senza contare, poi, una Bmw da 88mila euro e una Smart intestate al gruppo, per le cui rate si è fatto garante sempre Fiorito.

Il lavoro degli investigatori è solo all'inizio. Bisogna infatti capire se Fiorito avesse davvero, come appare, il controllo assoluto della gestione dei fondi o se a fianco a lui operasse qualche altra figura. Nel calderone, intanto, sono finite le carte che documentano le spese di rappresentanza sostenute dal gruppo del Pdl alla Regione, un'abnormità. Tra queste, 7000 euro, in una sola tranche, per la stampa, due cene da 3500 euro più Iva e da 1680 euro, una spesa in enoteca di 784 euro per casse di vino e champagne, mille euro per dieci cravatte di seta, una scarpa di seta e quattro porta documenti in pelle nonché 1080 euro di riprese fotografiche per l'onorevole Veronica Cappellaro, 31enne pupilla di Silvio Berlusconi, nonché cugina dell'ex segretario particolare di Denis Verdini e sposata col nipote di Assunta Almirante, dal quale ha avuto un figlio chiamato, non a caso, Pier Silvio e battezzato dall'omonimo erede del Cavaliere.



Franco Fiorito

PAROLE POVERE

Cinque stelle, che cattivo il mondo fuori

TONI JOP

● «Queste cose non le ha mai dette neanche con me che siamo gomito a gomito da due anni e mezzo»: e questo è Andrea De Franceschi, compagno di banco di Favia in consiglio regionale. Uomo di cui, a differenza dell'altro, Grillo si fida, tanto è vero che sul blog del leader Cinque Stelle si offre la trascrizione di una sua video-intervista riparatrice. Candida e politica, come l'intervento di un novizio ossequioso programmato dopo l'attacco sferrato da un altro novizio alla struttura di potere del convento. «Non condivido le parole di Favia - scrive - ... parole che credo che non pensi... mi pare che abbia anche l'altra sera - a Otto e mezzo, ndr - ben spiegato». Cioè: Favia ha detto cose che non pensava e comunque si sarebbe

scusato. «Una delle cose peggiori che ha detto... i discorsi sugli infiltrati di Casaleggio, perché non esistono»: eccellente. Poi, De Franceschi lamenta il dolore provato per la denuncia di Favia a proposito delle liste e dei programmi in cui Grillo e Casaleggio metterebbero il becco. Ma «ho apprezzato la sua - di Favia - onestà nello scusarsi per questo tipo di parole», osserva fratello don Andrea. Favia ha sollevato un problema di democrazia interna, annota, e tuttavia «il dibattito mentre negli altri partiti è nelle segrete stanze, da noi è aperto». Ci pareva. Il nemico sta fuori: tutti i santi giorni, racconta, sui giornali gli attribuiscono dichiarazioni che lui inutilmente smentisce. È brutto il mondo fuori dal convento.

Minacce a Favia, via all'indagine d'urgenza

VIRGINIA LORI
ROMA

Finisce con l'apertura di un fascicolo d'inchiesta, la vicenda del grillino ribelle, minacciato di morte via internet dopo aver parlato della mancanza di democrazia all'interno del Movimento Cinque Stelle.

L'inchiesta, che dà il via libera d'urgenza a tutti gli accertamenti del caso, è quella aperta dalla Procura di Bologna contro ignoti per istigazione a delinquere, minacce gravi e diffamazione, all'indomani delle intimidazioni arrivate attraverso facebook contro il consigliere regionale dell'Emilia Romagna Giovanni Favia, in rotta con Beppe Grillo, in particolare dopo le sue affermazioni nell'ormai famoso fuori onda della trasmissione Piazza Pulita.

È stato lo stesso Favia, giovedì pomeriggio, a presentare una denuncia sulla base della quale è partita l'indagine. «Favia andrebbe sgozzato in piazza - era il contenuto di un post al centro della denuncia - Ancora in televisione, ancora ad intascarsi lo stipendio intero, ancora a credere a giornalisti, ancora a denigrare chi gli ha dato la possibilità di agire. Quest'uomo di m... dovrebbe essere ammazzato per dare l'esempio. Chi si permette di comportarsi così va eliminato. Basta compassione e perdono. Questa gente è nostra nemica». «Sono stati disposti con urgenza - ha annunciato il procuratore aggiunto Valter Giovannini, portavoce della Procura - tutti gli accertamenti tecnici per risalire all'autore o agli autori del post».

L'indagine è di competenza del «gruppo istituzioni» della Procura ed è scattata dopo la denuncia arrivata all'altro procuratore aggiunto, Massimiliano Serpi, mentre il fascicolo è stato affidato alla pm Antonella Scandellari. La polizia postale è già al lavoro per risalire a chi abbia scritto le minacce. L'altro ieri Favia e il suo avvocato Francesco Antonio Maisano avevano anche valutato «se e come procedere nei confronti di coloro i quali si fossero resi partecipi di una campagna denigratoria che ha portato a queste conseguenze». Intanto in via d'urgenza sarebbe già stato attivato un servizio di vigilanza non fissa sotto casa del consigliere regionale. In pratica le pattuglie dei militari impegnate già sul territorio per i servizi ordinari si fermeranno periodicamente anche nei pressi della sua abitazione, ma la misura dovrà essere ratificata dalla Prefettura di Bologna.

«La sospensione è poco». Polverini minaccia le urne

● **Scontro con Alfano** ● **Il Pd: «Il Lazio spende come la Sicilia, con la presidente è aumentato tutto»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Cominciò in modo un po' ruspante può finire con le elezioni anticipate per la Regione Lazio, Renata Polverini è furente dopo il vertice a via dell'Umiltà sulle spese d'oro alla Regione Lazio, «12 ore per non decidere nulla». E chi la conosce può immaginare che non le ha mandate a dire. L'autosospensione dell'ex capogruppo del Pdl Franco Fiorito «non basta», sostiene la presidente. O «mercoledì Alfano decide di resettare tutto» oppure Renata Polverini «deciderà in autonomia se andare avanti o porre fine con oltre due anni di anticipo a questa legislatura». Ma per quanto la presidente la butti sui costi della politica, è abbastanza trasparente che la battaglia è tutta in

terna al Pdl, se è saltato Fiorito, ex sindaco di Anagni, deve saltare pure l'altro campione ciociaro, il cassinate Mario Abbruzzese. Il primo è in quota ex An, l'altro viene da Forza Italia come il nuovo capogruppo, quello che ha preso il posto di Fiorito, il viterbese Francesco Battistoni. E sullo sfondo c'è il peccato originale della consiliatura, il fatto che - come si ricorderà - a Roma e provincia il Pdl arrivò in ritardo, a causa degli impacci dell'ultimo minuto sulle candidature, e non poté presentare la lista. Dunque tutti i big della politica romana sono rimasti fuori, le sorti del centrodestra laziale sono passate ai provinciali e la ferita, mai rimarginata, prude forte ora che si avvicinano anche le elezioni politiche e quelle romane. Avevano tanti posti e, in base a ogni ragionevole previsione,

ne, ne conquisteranno di meno, c'è il problema concreto del ruolo dei tajani, rampelli, Augello, Alemanno. «Se guardiamo solo alle correnti di provenienza per scegliere i dirigenti rischia seriamente l'estinzione», commenta Fabio De Lillo che, da ex assessore a Roma, anche lui si sente vittima della logica del bilancio.

Ad aprire le ostilità era stata la stessa Polverini che, con un'intervista al Messaggero, ha messo in mezzo il presidente del consiglio regionale Mario Abbruzzese: 18 segretari, 9 consulenti, spese di rappresentanza faraoniche. Però ha ommesso di dire che l'andazzo era stato inaugurato dal senatore Fazzone, al tempo di Storace. Dall'opposizione Esterino Montino nota che «Il Lazio è la regione che spende di più, tiene il passo con la Sicilia, ma con Renata Polverini le spese sono aumentate, ha aumentato il numero degli assessori esterni e gli ha dato il vitalizio, il vitalizio i contribuenti lo dovranno pagare anche ai tre consiglieri rimossi grazie al nostro ricorso al consi-

glio di Stato. Si è allargata la pratica dei monogruppi e, di questi 3 su 5 fanno capo alle «liste Polverini». Il monogruppo, ha un capogruppo, con relativa indennità, e un contributo finanziario della Regione oltre che le strutture ad hoc.

Partito il siluro ad Abbruzzese, una guerra poco cavalleresca e molto rusticana è scoppiata fra Fiorito e Battistoni, sul sito del giornale on line Etruria News si può trovare una collezione di documenti di spesa attribuibili a Battistoni, compreso quello per il quale Fiorito, prima di finire indagato per peculato, aveva dichiarato che il collega più che con la procura potrebbe avere problemi con la moglie. Ma gli avvocati Bruno e Valentino rispondono che si tratta di documenti «contraffatti e agiranno nelle sedi competenti». Battistoni, che aveva dovuto lasciare l'assessorato all'agricoltura nel rimpasto che aveva fatto posto a Udc e alle donne Pdl, a sua volta ha risposto con relazioni (del 5 settembre quella sulla situazione finanziaria lasciata dal

suo predecessore) ed esposti. E già un esposto l'aveva presentato contro Angela Birindelli, assessore all'agricoltura e competitor di Battistoni nel viterbese, anche lei indagata per corruzione e estorsione.

All'opposizione non sta bene che si tenti di far ricadere discredito su tutti. Il problema dei costi esiste però c'è anche una maggioranza che dovrebbe ridurli e, invece, dice Montino, «si rischia la paralisi». Dal capogruppo del Pdl Fiorito partiva un flusso enorme di bonifici, in parte con la causale da articolo 8, relativa «supporto alle attività istituzionali del consigliere», tutt'altro capitolo rispetto al finanziamento dell'intero gruppo. Al contrario, il gruppo radicale ha pubblicato i bilanci e anche quelli del Pd sono on line. Il Pd ha un tesoriere, il consigliere Mario Perilli, e c'è un controllo esterno: «Tutto fatturato - spiega Perilli - campagne di manifesti, spese per i 45 collaboratori, iniziative pubbliche del gruppo».